L' ABRAMO
ORATORIO

Per Musica

DA CANTARSI IN CORTE

DI

SUA ALTEZZA SERENISSIMA.

IN MODENA, MDCCXXVI.

Per Bartolomeo Soliani Stampator Ducale.
Con Licenza de' Superiori.

L'ABRAMO
ORATORIO
Per Musica
DA CANTARSI IN CORTE
DI
SUA ALTEZZA SERENISSIMA.

IN MODENA, MDCCXIV.

Per Bartolomeo Soliani Stampator Ducale.
Con Licenza de' Superiori.

IMPRIMATUR.

Provicarius Sancti Offitii Mutinæ.

VIDIT

Borsius Santagata.

PERSONAGGI.

ANGELO.

ABRAMO.

SARA.

AGAR.

PARTE PRIMA.

Sara COsì dunque ſprezzata
Sara Spoſa infelice
Dovrà partir d'Abramo il letto, e il core?
Così del mio dolore
La mal nata Rivale andrà ſuperba?
E trionfar vedrai
A prò di un'Alma vile
Della Fè maritale Amor ſervile?
Mentre nel ſeno afflitto uniti io celo
De l'ira il foco, e del timore il gelo.
Geloſia nell'Alma mia
Figlia ſei della virtù:
D'un'inſano
Amor profano
Vile aborto non ſei tù.
Geloſia nell'Alma mia
Figlia ſei della mia fè:
Dentro il petto
Caſto affetto
Vita, e forza in un ti diè.

Da celesti Zaffiri
In questo puro, & innocente gelo
Specchiati, o sommo Nume:
Il benigno tuo lume
Fia, ch' il sen mi console,
E tu sciogli il mio gelo eterno Sole.

Ang. Datti pace, e ti consola,
Di te sola
Oggi fia l'amato Sposo.
I sospetti tuoi amari
Furon cari
A quel Dio, che de' suoi fidi
Pur si vanta esser geloso.
Del fortunato Empiro
Massaggero di gioja a te ne vegno,
Con pensier di te degno,
Tu rasserena il ciglio, e tergi i lumi:
Fian per pochi momenti
Possessori dell'Alma i tuoi tormenti.
Godi pur lieta, godi.
Vivrà fra casti nodi
Di non divisa fede Abram tuo sposo.
Non è mai sordo il Ciel: d'un cor divoto
Sempre felice è il voto.

 Sara

Sara. Sì la mia ſpeme è ſol nel Ciel: nel mio
Volto non poſſo più ſperar: più quella,
Che fui non ſono, ed Agar troppo è bella.

Ang. Taci: non ha poter
L'amata ſua beltà,
Sù quella fedeltà,
Che in te vegg'io.
Soffri non ti doler,
Più non ſoſpirerai,
E del tuo cor vedrai
Pago il deſio.
Taci &c.

Immutabile fia l'alto decreto;
Tu parti, e mentre al Polo
Io ratto ſpiego il volo
Laſciam libero il campo
All'invitta virtù del tuo Conſorte;
Che in lui del ſenſo è la ragion più forte.

Sara Ah perchè mai ſi toſto
Da me t'involi? io ſento
Teco partir la mia ſperanza, e torna
Nel mio primo timore il mio tormento.

 Temo,

Temo, che l'amerà,
E la Rival ſarà
L'oggetto del ſuo affetto:
Per me ſperar non ſo:
Non piace più la fè
Col vanto del ſuo amor,
E per un nuovo ardor
Si nega la mercè
A chi coſtante amò.
Temo &c.

Ag. Se di gelido ſoſpetto
Dal veleno
Un'afflitto amante ſeno
Sempre mai non foſſe infetto,
Allor sì, che ſenza pena
Eſſer direi d'Amor l'aurea catena.

Ab. Se non foſſe quel morire,
Ch'ogn'iſtante
Par, che mova alate piante
A troncare uman gioire,
Allor sì, che dolce impaccio
Potria parer d'Amor l'inſano laccio.
Agarre, e perchè mai
Con nubiloſi rai

Turbi della tua fronte il bel ſereno?

Ag. Non conoſce mai pace Amor terreno.

Ab. Folle, non ſai tu come
Serbando delle fiamme
E la natura, e l'uſo,
Sempre inquieto è l'amoroſo ardore.

Ag. (a 2.) Con vario Penoſo contento
Ab. ( ) martor Soave tormento
M'affligge,
M'alletta
Queſt'anima, e il cor.

Ag. Oh Dio già che di ſerva
A me ſol fu conceſſa umil fortuna,
Ben'a ragion diſpero
D'aver dentro il tuo cor ſtabile impero.

Ab. Deh credi omai d'Abramo
Incorrotta la fè, ſtabile il core.
De la ſteril Conſorte
A riparare i danni
Benigno il Ciel ti diede a me qual moglie:
Se a me il Ciel non ti toglie,
L'egra tua mente altro timor non prema:

Ag. Fu compagna d'amor sempre la tema.
Vorrei l'amor solo
Aver nel cor mio;
Ma solo nel core
Amore non ho.
La tema col duolo
Vien seco nel seno:
Per questi sol peno,
Nè creder poss'io,
Che lieta sarò.

Ab. La mia fè t'assicura.

Ag. Ah ch'in fragile cor la fè non dura.

Ab. Pria vedrai correre i fiumi
A incontrare i proprj fonti,
Che di fede io manchi mai.
Pria del Ciel spegnersi i lumi,
E spianarsi in valli i monti,
Ch'io non ami i tuoi bei rai.

Ag. Una dolce speranza
Mi ravvivi nel core;
E si cangia in piacere il mio dolore.

Cessò il nembo, e la procella,
Cheta è l'onda, e in calma il mar,
E più limpida ogni stella
Vedo in Cielo or balenar.
Cessò &c.

Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA.

Sar. DEl Meſſagger celeſte
Io più non vidi i rai: non ho più ſpeme.
Con più teneri ſguardi
Lo Spoſo, e la Rival miranſi inſieme.
Dalle pupille acceſe
Troppo il mio cor compreſe
I dolci accenti lor: Tu ſolo puoi
Spegnere, o Ciel, sì grande ardor: ma veggio
L'alato Spirto: ah farmi lieta or vuoi.
Pur m'ama alfin, dirò,
Lo Spoſo mio.
Egli ſaprà da me,
Che l'amo anch'io:
E in lui vedrò mia fè
Trovar pietà.
A l'or gli chiederò
Se tenero è il mio amor,
Se puro è quell'ardor,
Che ſoſpirar mi fa.
Pur &c. *Ang.*

Ang. Ascolta, Abramo, ascolta
Ciò, che per la mia voce Iddio t'impone:
Ei con ardua tenzone
La fede, e l'amor tuo chiama alle prove.
Eroiche imprese, e nove
Di virtù non vulgar opre stupende
Il Monarca del Ciel da te pretende.
Comanda il Nume eterno,
Che dalle soglie tue vada in esiglio
Agar la Serva, ed'Ismaele il Figlio.
Vuol, che il paterno, e il maritale affetto
In un ponga in obblio.
Tu, che rispondi?
Ab. Ah Dio!
Ang. Solo confusi accenti
Dunque al labbro concede
La tua mente confusa
Tra sì ciechi deliri?
Ab. Ah ch'il linguaggio
D'un moribondo cor sono i sospiri.
Ang. A te, cui largo il Cielo
Piove sul capo ognor nembi di Bene,
Troppo si disconviene,
Che punto al Cielo osi negare: al Cielo,
Poi-

Poichè del Ciel tu sei;
Non che Ismael, te stesso ancor tu dei.
E' degno, o Abramo, è degno
Quel Dio, che ci creò, che a lui devoti
L' Alma, la vita, il core
Gli tributiamo.
Ab. Sì, ma con dolore.
Ang. Il tuo dolore Amico
Vedrai cangiarsi un giorno in gaudio immen- (so.
Ab. E' pronta la ragion, ma pena il senso.
Ag. O ragion barbara,
O senso fral!
Già le mie perdite
L' una intimò;
Ne l'altro può
Punto resistere,
Se ragion valida
A lui preval.
O ragion &c.
Ag. Che pensi? *Ang.* Risolvi.
Ab. Propongo. *Ag.* Pietà.
Che temi? *Ab.* Del Ciel.
Ag. Più forte l'amore.
Ang. Lo spirto. *Ab.* Sarà.
Ang.

Ang.)
Ag.) *a 2* Tu sempre. *Ab.* Fedel.

Che pensi &c.

Ang. Abram non più parole: opre dimando,
Vadano al fine i tuoi Tiranni in bando.
Dimmi dimmi, che senti
Mille nel cor tormenti,
Ma non t'ascolterò,
Che il Ciel nol vuole:
Che faccia al suo desio
Contrasto un'amor rio
Soffrir non suole.
Dimmi &c.

Ag. Per vincer del tuo cor gli alti contrasti,
Se una Serva non puote, il Figlio basti.
Per placare d'un'Alma crudele
Col tuo pianto l'acerbo rigor,
Su disciogliti o Figlio in querele,
Su distruggiti in gemiti il cor.
Quello spirto, che il Padre ti diede
Rendi al Padre ne i mesti sospir,
E quel sangue, che in sen ti risiede
Torna in lagrime al Padre ad offrir.

Ab.

Ab. L' ubbidienza mia ſia viva, e intatta.
Al Supremo decreto
Già troppo tardi, Abram, chini la fronte.
Così le voglie pronte
Donna, e Figlio ſacrate
Ai voleri del Cielo.

Ag. Ah me infelice.

Ab. Darti ſorte miglior a me non lice.
Trattenete i voſtri gemiti,
E frenate i rei ſoſpir:
A ſoffrir il duol crudele
Queſto cor, ch' a Dio è fedele,
Vi ſia ſcorta entro i martir.

Ag. E la promeſſa fè ſol tanto dura?

Ab. S' ella contraſta a Dio, faſſi ſpergiura.

Ag. Su prendete il corſo, o fiumi,
A incontrar le voſtre fonti
Or, che manca Abram di fè:
Su cadete in valli, o monti,
E tu ſpegni, o Cielo i lumi,
Or che Abram più mio non è.
Su prendete &c.

Sì, ſpegni i lumi, o Cielo,
Per non mirar la crudeltà d'un Padre,
Per non mirar la ſorte ria d'un Figlio:
In sì grave periglio
A l'innocenza aſſiſti, e laſcia intanto,
Che al Mar del mio dolore i meſti lumi
Portin tributo in doloroſi fiumi.

Solo nel pianto mio
Trovo conforto.
Il pianto ſolo
Bramo al mio duolo,
Ch'omai già ſento
Nel mio tormento
Il core aſſorto.
Solo &c.

Ang. Non tentar l'arti del dolor: non cede
Alle lagrime tue d'Abram la fede.

Piangi, ma vincitor
Tuo pianto non sarà,
D'un troppo acceſo amor
La fè trionferà.
Piangi &c.

Sara

Sara Paghi or veggio i miei voti
Della Rivale nel dolor: gran Dio
Quest'opra è tua, tua sia la gloria: Il nodo,
Stretto da te più non si sciolga. Abramo
Miri il cor, non il volto, e sia mercede
Il fedele amor suo della mia fede.

Se il caro mio Bene
D'un'Alma costante
L'amore vedrà,
Col darmi più pene
No mai, non sarà
Più meco infedel.
Men vago ho il sembiante,
Ma un cor, sempre amante
Può farlo fedel.
Se &c.

Ab. Sara: nol vedi? i nostri eventi sono
Di mistiche avventure
Per l'età, che verran Cifre, e figure:
Frutto sia del tuo ventre
Il gaudio delle genti, e il pria diletto
Popolo fia d'odio, e furore oggetto.
Della mano Suprema
S'adori il cenno: ed or sia questo il vanto

Di

Di Sara nel gioir, d'Agar nel pianto.

Del divino alto volere
Cor fedel legge si fa;
Tutti E diventa suo piacere
Nel penar la fedeltà.
Del &c.

IL FINE.